



REGIONE DEL VENETO
COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 594 del 16/06/2016

OGGETTO: Consorzio di Bonifica Veneto Orientale – Collegamento irriguo di soccorso per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba nella rete idraulica del bacino Cavallino; Adeguamento della rete di bonifica principale del bacino Cavallino per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba; Estensione della circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba alla rete di bonifica secondaria del bacino Cavallino – Comuni di localizzazione: Cavallino-Treporti, Jesolo (VE) – Procedura di V.I.A. con contestuale approvazione ed autorizzazione del progetto, ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 26 marzo 1999 n. 10, come disposto dalla DGR n. 575 del 3 maggio 2013. Autorizzazione in materia di tutela dei Beni Paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

PREMESSA

In data 05/11/2015 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (C.F. 03959000278) con sede legale a San Donà di Piave in Piazza Indipendenza n. 25, domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ed autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 come disposto dalla D.G.R. 575/2013, acquisita con prot. n. 448539.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso il Settore V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 08/11/2015 sul quotidiano "La Nuova di Venezia", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA, con il relativo riassunto non tecnico, presso la Regione del Veneto, la Città Metropolitana di Venezia ed i Comuni di Jesolo e Cavallino-Treporti. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 17/11/2015 presso la sala civica del Comune di Cavallino-Treporti (VE).

Con nota prot. 497224 del 04/12/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative ha comunicato l'avvio del procedimento.

Sono pervenute osservazioni, di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, di cui al seguente elenco:

➤ Sig.ra Cavallaro Pia Fisogni	02/12/2015	492075
➤ Darsena Parco Sile S.r.l.	10/12/2015	503802
➤ Danest S.r.l.	10/12/2015	503806
➤ S.E.T. Società Edile Treportina s.r.l.	29/12/2015	528126
➤ Sig. Michele Busarello	15/01/2016	15047

In data 18/01/2016 è pervenuta una nota di richiesta di integrazioni da parte del Segretariato Regionale per il Veneto (prot. n. 484 del 12/01/2016), acquisita con prot. n. 17134.

All. A al decreto
n. 23 del 6 OTT. 2016



Con nota prot. 51133 del 10/02/2016 gli uffici del Settore VIA hanno inviato al Consorzio, per opportuna conoscenza, la suddetta nota di richiesta d'integrazioni.

Con nota prot. 2740/I.2 del 29/03/2016 il Consorzio ha richiesto alla Soprintendenza Archeologia del Veneto la posticipazione delle indagini archeologiche integrative prescritte. Con nota prot. 0004841 del 21/04/2016 la Soprintendenza Archeologia del Veneto ha acconsentito alla richiesta avanzata dal Consorzio declinando ogni eventuale responsabilità per eventuali ritardi che dovessero prodursi in corso d'opera a seguito di ritrovamenti di reperti e/o strutture di interesse storico-archeologico.

In data 25/01/2016 è pervenuto il parere favorevole del Comune di Jesolo (D.C.C. n. 164 del 22/12/2015).

Con nota prot. n. 33576 del 28/01/2016 gli uffici del Settore VIA hanno trasmesso la documentazione relativa allo studio di incidenza-fase di screening alla Sezione Coordinamento Commissioni – (VAS VINCA NUVV) – al fine di acquisire un parere in merito e con protocollo n. 122050 del 30/03/2016, la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) ha trasmesso il proprio parere favorevole con prescrizioni e raccomandazioni.

In data 03/02/2016 il gruppo istruttorio della Commissione Regionale V.I.A., incaricato dell'esame del progetto, al fine dell'espletamento della procedura valutativa, ha effettuato un sopralluogo nell'area in cui è previsto l'intervento.

Il Vice-Presidente della Commissione nella riunione del 02/03/2016 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Con nota prot. n.192121 del 16/05/2016 gli uffici del Settore VIA hanno inviato al Segretariato Regionale per il Veneto una nota di sollecito per l'espressione del parere di competenza.

In data 17/05/2016 il Consorzio ha trasmesso documentazione relativa alla procedura espropriativa, acquisita dal Settore VIA con prot. n. 195236 del 18/05/2016.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, e successive modifiche ed integrazioni.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Gli obiettivi del progetto di bonifica presentato sono:

- di arrestare il processo di salinizzazione dei suoli e della falda sub-superficiale conseguente alla pratica di immissione di acqua salata nella rete di bonifica per sostegno della falda e vivificazione della rete di bonifica;
- di rendere disponibile acqua dolce in maniera sufficientemente diffusa in tutto il bacino per utilizzi: irrigui, di ravvivamento ed altri, in cui non è necessaria l'acqua potabile, con conseguenti risparmi sia dei prelievi da falda profonda sia da acquedotto.

La Regione Veneto, riconoscendo la validità degli obiettivi con D.G.R. n 1572 del 04.10.2011 ha confermato i finanziamenti di:

- € 2.978.171,00, destinandolo specificatamente al progetto "Collegamento irriguo di soccorso per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba nella rete idraulica del bacino Cavallino" che comprende il prelievo dell'acqua irrigua dalla rete di bonifica del bacino Ca' Gamba, il suo trasporto in condotta nel bacino Cavallino;

- € 2.000.000,00 per progetto "Adeguamento della rete di bonifica principale del bacino Cavallino per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba" con il quale a valle l'acqua dolce viene fatta defluire per cadente naturale verso Ovest sulla dorsale lato mare lungo tutta la penisola del Cavallino per poi pervenire all'estremità Nord-Ovest, canale Forte Vecchio;



- € 1.200.000,00 per il progetto "Estensione della circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba alla rete di bonifica secondaria del bacino Cavallino" con il quale si estende la circolazione alle Isole Treportine e, successivamente, si chiude il circuito facendo ritornare le acque ancora sulla rete della penisola al servizio delle zone più depresse, Collettore Cavallino, con percorso Ovest-Est verso l'impianto Cavallino. La scelta della soluzione progettuale migliore con relativi: ubicazione del punto di prelievo, ubicazione e dimensioni delle condotte, integrazione e sviluppo nella rete dei canali di bonifica e dei collegamenti idraulici mancanti, si è basata sui seguenti criteri ed obiettivi generali:

- punto di prelievo nella rete di bonifica del Ca' Gamba in sito dotato di idonea disponibilità d'acqua di buona qualità;
- possibilità di derivazione locale diretta dal Sile in posizione sicura rispetto al cuneo salino per integrazione della quantità d'acqua disponibile sulla rete di bonifica;
- trasporto a bassa pressione per risparmio energetico limitando al minimo i sollevamenti non essendo necessario conferire pressione residua finale per lo scarico sulla rete di bonifica del Cavallino;
- possibilità, derivando direttamente dal Sile, di trasporto della quantità d'acqua necessaria per la vivificazione della rete di bonifica nei periodi di minori esigenze per cadente naturale senza sollevamenti;
- estensione della circolazione alla maggior parte possibile della rete di bonifica;
- disponibilità dell'acqua dolce nelle zone più bisognevoli;
- non conflittualità con la primaria funzione della rete di bonifica e quindi con le esigenze di sicurezza idraulica che devono invece trovare ulteriori risposte;
- vivificazione dei rami superiori all'origine dei canali di bonifica normalmente privi di deflussi ;
- riduzione al minimo dei sollevamenti lungo il percorso, evitandoli se possibile;
- integrazione delle nuove opere nelle previsioni di adeguamento della rete di bonifica anche a seguito dei nubifragi degli ultimi anni;
- automazione integrale con telecomando e telecontrollo;
- progressiva eliminazione della pratica di immissione, in mancanza di acqua dolce, di acqua salata dalla Laguna nella rete privata e pubblica e chiusura delle chiaviche dismesse.

Lo Studio di Impatto Ambientale è relativo agli interventi per la riqualificazione e il riassetto della rete di bonifica della penisola del Cavallino, afferenti nel loro complesso a tre differenti progetti definitivi:

- adeguamento della rete di bonifica principale del bacino Cavallino per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba (nel seguito denominato anche P1);
- collegamento irriguo di soccorso per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba nella rete idraulica del bacino Cavallino (nel seguito denominato anche P2);
- estensione della circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba alla rete di bonifica secondaria del bacino Cavallino (nel seguito denominato anche P3).

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

2.2 Quadro di Riferimento Progettuale

2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO NAZIONALE

Rete natura 2000

Nell'ambito della Laguna di Venezia sono state individuate quattro aree SIC che comprendono ambienti di laguna e di litorale.



Fra queste il SIC IT3250030 “Laguna medioinferiore di Venezia” prossima all’area di progetto comprende tutti gli habitat caratteristici del sistema lagunare veneziano, alcuni di questi endemici delle lagune altoadriatiche: gli estuari fluviali soggetti a marea con vegetazione a canneto (*Phragmites australis*), le barene con la tipica vegetazione alofila (*Salicornia veneta*, *Limonium bellidifolium*, *Spartina maritima* ecc.), le velme e le paludi, fino ai fondali lagunari con vegetazione a fanerogame marine (*Cymodocea nodosa*, *Zostera marina*, *Zostera noltii*). Sono comprese anche le valli da pesca, superfici lagunari racchiuse da argini e perciò precluse all’espansione di marea, utilizzate a scopo venatorio e di itticultura.

Altro sito d’importanza comunitaria prossimo all’area d’intervento è il SIC IT3250023 “Lidi di Venezia: biotopi litoranei” racchiude parte dei pochi frammenti sopravvissuti del cordone dunale che un tempo caratterizzava pressoché senza soluzione di continuità i litorali sabbiosi della Laguna di Venezia. Benché drasticamente ridotti e frammentati a causa dello sfruttamento turisticobalneare degli arenili, questi ambienti rivestono tuttora una notevole importanza naturalistica.

Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali (“Sub-Unità Idrografica della laguna di Venezia, del suo bacino scolante e del mare antistante”)

Nell’ambito del distretto delle Alpi Orientali è incluso il bacino scolante nella laguna di Venezia compresa la laguna di Venezia e il tratto di mare dell’alto Adriatico antistante fino a 1 miglio nautico dalla linea di base per la determinazione del limite delle acque territoriali.

In sintesi, sulla base dei risultati dei programmi di monitoraggio per verificare lo stato delle acque superficiali (stato ecologico e chimico), gli obiettivi che il Piano vigente si prefigge sono:
al 2015

- per il bacino scolante: stato ecologico buono di 2 corpi idrici (stato sufficiente negli altri 82);
- per la laguna: stato ecologico buono in tutti i corpi idrici ad eccezione del corpo idrico PNC1 (Marghera) e del corpo idrico CS (centro storico di Venezia);
- per l’area marina antistante: mantenimento dello stato ecologico buono di tutti i corpi idrici. al 2021
- per il bacino scolante: stato ecologico buono di tutti i corpi idrici;
- per la laguna: stato ecologico buono in tutti i corpi idrici ad eccezione del corpo idrico fortemente modificato CS (centro storico di Venezia) che migliora da cattivo a sufficiente;
- per l’area marina antistante: mantenimento dello stato ecologico buono di tutti i corpi idrici.

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) VIGENTE

La Tavola 2 del PTRC “Ambiti naturalistico-ambientale e paesaggistici di livello regionale” evidenzia come l’ambito d’intervento sia inserito in un’area di tutela paesaggistica.

La Tavola 5 “Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica” inserisce il territorio in esame all’interno dell’ambito per l’istituzione del parco della Laguna di Venezia.

La Tavola 10.36 del PTRC evidenzia la presenza di un ambito naturalistico di livello regionale ed un vincolo paesaggistico ai sensi della L. 29.6.1939 n.1497 e della L. 8.8.1985, n. 431. Viene individuata anche un’area litoranea soggetta a subsidenza che riguarda parte del 2° stralcio del progetto.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) ADOTTATO

La Tavola 1b evidenzia per entrambe le aree d’intervento un’area vulnerabile ai nitrati per la presenza di colture orticole. La Tavola 1c individua per entrambi i tratti un bacino soggetto a sollevamenti meccanici.

Le aree del comune di Cavallino Treporti risultano inserite nell’asse di riqualificazione del collegamento litoraneo e nel sistema “metromare”, sistema di collegamento nautico tra le diverse località turistiche della fascia costiera del Veneto Orientale.

Per il territorio di Cavallino Treporti sono previste azioni di valorizzazione agricola attraverso i “parchi agroalimentari”, le produzioni agricole di pregio con il turismo culturale ed enogastronomico; sono individuati come ambiti per lo sviluppo di politiche di diversificazione del turismo costiero, vengono inseriti nei principali ambiti per lo sviluppo della portualità diportistica.



Nella Tavola 9 – “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica” vengono evidenziate le aree nucleo e i corridoi ecologici della Rete Natura 2000. Si sottolinea come l’area compresa fra il Canale Pordelio e il Canale Saccagnana sia identificata come corridoio ecologico. Le aree sud di Punta sabbioni sono individuate (in giallo) come dune consolidate, boscate e fossili.

Piano d’area della laguna e dell’area veneziana

Il PALAV individua le valenze paesaggistiche presenti nell’ambito in esame. In particolare per il tratto del Canale Traghetto Vecchio il piano evidenzia un ambito agrario ad agricoltura specializzata orticola normata all’art. 37 delle NTA, mentre per il Canale collegamento Cavallino viene individuato un ambito agrario di bonifica di diretto affaccio lagunare, normato dal medesimo articolo. In tale articolo vengono fornite indicazioni per i Comuni e i Consorzi relative alla salvaguardia e alla riqualificazione del paesaggio agrario e degli elementi permanenti che lo caratterizzano, con particolare riferimento al patrimonio arboreo ed arbustivo nonché della rete idrografica minore.

Entrambi gli ambiti di intervento, inoltre, ricadono in aree di interesse paesistico/ambientale normate all’art. 21 delle NTA per le quali vengono date indicazioni rispetto alla tutela e alla valorizzazione di tali aree.

Il Tratto Canale Traghetto Vecchio lambisce per una porzione del suo tracciato degli ambiti individuati dal PALAV come valli da pesca che vengono normate dall’art. 7 delle NTA. Le valli individuate in cartografia con specifica numerazione, limitrofe agli ambiti d’intervento, sono: 1 Valle Saccagnana e 13 Valle Cavallino. Presso l’area di Punta Sabbioni il PALAV riporta la presenza di “pinete litoranee” (art. 13) e “ambiti interessati dalla presenza di dune consolidate, boscate e fossili” (art. 14).

Il Piano classifica l’area in zona ad elevata vulnerabilità per fenomeni di salinizzazione e di erosione costiera.

Piano di Tutela delle Acque

Nella Carta delle zone omogenee di protezione dall’inquinamento si può notare come le aree d’intervento appartengano a quella denominata zona di pianura: zona tributaria della Laguna di Venezia e nella tavola successiva è possibile osservare come rientrino all’interno dei confini del bacino scolante della laguna di Venezia, attraversato da una fitta rete di canali, e caratterizzato da numerosi specchi acquei, essendo un territorio compreso tra la laguna ed il mare.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino regionale del Sile e della pianura tra Piave e Livenza

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 48 del 27 giugno 2007, il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza ed ha valore di piano stralcio del Piano di bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza interessante il territorio della regione Veneto.

L’area che ricade nel Comune di Cavallino Treporti interessata da uno specifico intervento progettuale (collegamento irriguo di soccorso per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca’ Gamba nella rete idraulica del bacino Cavallino) è indicata con un livello di pericolosità P1 mentre l’area sempre interessata dall’intervento citato ma ricadente nei limiti amministrativi del Comune di Jesolo è indicata con un livello di pericolosità P1-Scolo meccanico.

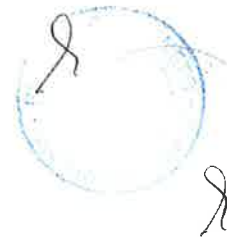
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE

Piano territoriale di coordinamento provinciale di Venezia (P.T.C.P.)

La Tavola I del PTCP individua in cartografia il sistema insediativo storico con particolare riferimento ai beni culturali e del paesaggio. Per gli ambiti di intervento sono rilevabili aree sottoposte a vincolo paesaggistico e vincolo archeologico; il fiume Sile è un corso d’acqua vincolato.

La carta dei vincoli e della pianificazione evidenzia vincoli presenti nelle aree d’intervento; si rilevano quindi il vincolo paesaggistico insistente su tutto il territorio della penisola del Cavallino e il vincolo archeologico.

La Tavola 5 del PTCP “Sistema del paesaggio” è un’analisi dei paesaggi presenti nel territorio provinciale. Per quanto riguarda il territorio in esame viene evidenziato un paesaggio rurale con presenza di colture tipiche per quanto riguarda il canale Traghetto Vecchio, mentre per la zona di Punta Sabbioni viene



evidenziata la presenza di macchia boscata, opere storiche di difesa costiera ed allineamenti di dune e paleodune naturali ed artificiali.

Il PTCP individua nella Tavola V il sistema degli itinerari ambientali, storicoculturali e turistici. Tra gli itinerari quello lungo il Canale Pordelio, fino a Punta Sabbioni, è segnalato come di tipo primario perilagunare. L'area di Punta Sabbioni viene individuata come "Ambito naturalistico Atlante".

Dalla cartografia della rete ecologica, si osserva come nel PTCP di Venezia sia definita una dorsale della rete ecologica lungo il sistema della Litoranea Veneta, nonché siano chiaramente confermate le aree naturali protette, le aree di connessione naturalistica e i corridoi ecologici già individuati nel PTRC.

In base alla tavola C, tra le aree allagate negli ultimi 57 anni rientrano anche quelle interessate dal I stralcio progettuale e quelle a nord di via Montello, presso Punta Sabbioni (II stralcio).

La Provincia dichiara la presenza di instabilità geomeccanica e morfologica nel territorio data da fenomeni quali la subsidenza, l'eustatismo ed il rischio idraulico in primis, tra cui anche il rischio di esondazione per insufficienza o mancato funzionamento degli impianti idrovori e possibilità di inondazione dal mare lungo il litorale in occasione di mareggiate violente concomitanti ad elevati livelli di marea dell'alto Adriatico.

PIANIFICAZIONE LOCALE

Piano di Assetto del Territorio (p.a.t.) del comune di Cavallino Treporti

Elaborato 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: per quanto riguarda il tema della pianificazione di livello superiore contenuto nella carta, una parte della penisola del Cavallino è integrata nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza. Relativamente al I stralcio, tale elaborato fa rientrare le aree di intervento nell'"Ambito di bonifica e irrigazione – Aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica", negli "Ambiti naturalistici di livello regionale" e nelle "Fasce di rispetto di m 100 dalle zone umide". Relativamente al II stralcio, tale elaborato evidenzia come le aree di intervento risultino esterne al vincolo idrogeologicoforestale e dalla "Fascia costiera marina". L'area a nord di via Montello rientra nell'"Ambito di bonifica e irrigazione – Aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica".

Elaborato 3 – Carta delle Fragilità: in tale carta sono state individuate le seguenti aree soggette a fragilità: Aree soggette a frequenti e persistenti allagamenti: sono ambiti agricoli dove sussiste una situazione di sofferenza della rete idraulica che comporta frequenti e persistenti situazioni di allagamento. Tali aree, caratterizzate da opere di bonifica con rete pubblica e privata di ridotta efficacia per carenza di dimensionamento, mancanza di volume di invaso o continuità idraulica, riguardano l'intero ambito delle isole treportine, via degli Armeni, la fascia litoranea (compreso tutto l'ambito di intervento relativo al II stralcio), Ca'Pasquali, Ca'Vio e l'intero ambito di Cavallino. Per queste zone è prevista una specifica normativa volta a ridurre gli effetti e i danni provocati dagli allagamenti e dalle condizioni di ristagno idrico e, dove necessario, a migliorare le condizioni idrauliche esistenti.

Piano delle Acque del Comune di Cavallino Treporti

Il Piano delle Acque è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 42 del 16.07.2013.

Il Piano delle Acque viene considerato lo strumento principe della pianificazione idraulica ed è previsto dall'art. 15 delle NTA del vigente e analizzato in precedenza Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Venezia, il quale contiene la "Direttiva Piano delle Acque"; tale Direttiva stabilisce gli obiettivi che il piano deve perseguire, per costruire un valido strumento ad uso degli Enti amministratori e gestori del territorio utile a fronteggiare le problematiche derivanti da sempre più frequenti eventi meteorici che mettono in crisi il territorio.

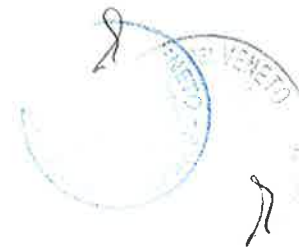
In particolare per l'area di nostro interesse, la Tavola 3-Rete idrografica del Piano individua le componenti della rete idrografica comunale, a partire dal fiume Sile che segna il confine fisico a est con il comune di Jesolo, collegato poi al canale Casson che entra nel territorio comunale e si unisce poi col canale Pordelio, il quale si dirama in altri due canali lagunari navigabili in prossimità di Treporti, rispettivamente da sud a nord nel canale di Portosecco e Saccagnana. All'interno della fascia litoranea di competenza del Consorzio di bonifica sono presenti inoltre alcuni canali di bonifica i quali sfociano in laguna con una portata regolata dalle numerose chiaviche disposte soprattutto lungo il Pordelio, collegando in questo modo la rete interna a quella lagunare, costituita dai numerosi ghebi caratteristici delle aree lagunari delle barene e valli da pesca. La rete

dei canali interni è ulteriormente suddivisa in fossati, capofossi e quindi da scoline, i quali insieme consentono il deflusso delle acque meteoriche ed il necessario apporto idrico alle colture dei numerosi appezzamenti agricoli del litorale. Il mare Adriatico è l'ulteriore risorsa idrica del comune, il quale bagna le spiagge per una lunghezza di circa 15 km lungo tutto il confine sud, dove sono localizzate le numerose strutture turistico-ricettive del comune, famoso in tutta Europa proprio per la presenza di campeggi e servizi en plein air. Nella Tavola 4-Rete di bonifica e manufatti idraulici, riportata di seguito, sono localizzati tutti i manufatti idraulici, relativamente a idrovore, conche idrauliche e porte vinciane insistenti nel territorio di interesse. La Tavola 10-Rischio e criticità idrauliche fornisce un quadro completo sul rischio idraulico prendendo come riferimento quanto riportato in materia dai Piani sovraordinati e da quelli comunali. Infine nella Tavola 11-Interventi di progetto vengono evidenziati i principali interventi previsti dai vari enti competenti per risolvere o ridurre le criticità idrauliche riscontrate dal Piano. Si può notare come siano riportati gran parte degli interventi oggetto della presente analisi.

Nota istruttoria:

Dalla valutazione degli strumenti di pianificazione attualmente in vigore per l'area esaminata si rileva che:

- Per il progetto è richiesta la procedura di valutazione di impatto ambientale presso la Commissione Regionale V.I.A. del Veneto;
- Le aree di intervento del progetto in esame sono interessate dalla presenza di tre siti facenti parte della Rete Natura 2000: il sito SIC "Laguna superiore di Venezia" (SIC IT3250031), il sito ZPS "Laguna di Venezia" (ZPS IT3250046) ed il sito SIC/ZPS IT3250003 (SIC/ZPS "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei");
- L'intervento ricade in parte in aree sottoposte a vincolo paesaggistico e vincolo archeologico;
- L'area è classificata dal PAT del comune di Cavallino-Treporti come "Ambito di bonifica e irrigazione - Aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica", negli "Ambiti naturalistici di livello regionale" e nelle "Fasce di rispetto di m 100 dalle zone umide";
- Il progetto in esame non contrasta con le direttive citate nella pianificazione comunale;
- Il progetto, interferente con ambiti naturalistici e paesaggistici vincolati, è corredato da Relazione Paesaggistica e VINCA;
- Sulla base di quanto appena esposto, l'intervento nel suo complesso è coerente con l'assetto territoriale in quanto:
 - è coerente a livello regionale con il Programma Regionale di Sviluppo, il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale, il Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Direttore 2000, il Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali, il Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza ed infine il Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale;
 - è coerente a livello provinciale con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
 - è coerente a livello comunale con il Piano di Assetto Territoriale, il Piano degli Interventi e il Piano delle Acque del Comune di Cavallino Treporti. Inoltre è coerente con il Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Jesolo;
 - è coerente con i vincoli e le tutele presenti.
- Nel caso in cui non venissero realizzati gli interventi, cioè in un ipotetico Scenario previsivo senza intervento (altrimenti detto "Opzione zero"), e comunque nel caso non se ne realizzassero gli obiettivi, risulterebbero disattesi gli indirizzi stabiliti dalle pianificazioni e dalle programmazioni di settore e di livello regionale e provinciale, per quanto a livello locale e rispetto al quadro vincolistico dell'area non si verificherebbe alcuna trasformazione di nota;
- In tal senso si può ritenere che lo Scenario previsivo senza intervento sia parzialmente incoerente con l'assetto territoriale vigente;
- Per quanto attiene a quanto evidenziato dal proponente nel quadro di riferimento programmatico, non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione dell'opera. Sono pervenuti i pareri della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS -VINCA - NUVV) e della direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto.



2.2 Quadro di Riferimento Progettuale

Gli interventi in valutazione interessano i territori dei comuni di Cavallino Treporti e di Jesolo e, nello specifico, i bacini di bonifica di Ca' Gamba e di Cavallino, appartenenti entrambi all'area gestita dal Consorzio di bonifica Veneto Orientale.

Gli obiettivi del progetto di bonifica presentato sono:

- di arrestare il processo di salinizzazione dei suoli e della falda sub-superficiale conseguente alla pratica di immissione di acqua salata nella rete di bonifica per sostegno della falda e vivificazione della rete di bonifica;
- di rendere disponibile acqua dolce in maniera sufficientemente diffusa in tutto il bacino per utilizzi: irrigui, di ravvivamento ed altri, in cui non è necessaria l'acqua potabile, con conseguenti risparmi sia dei prelievi da falda profonda sia da acquedotto.

Per raggiungere gli obiettivi indicati sono stati predisposti 3 progetti :

- "Collegamento irriguo di soccorso per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba nella rete idraulica del bacino Cavallino" che comprende il prelievo dell'acqua irrigua dalla rete di bonifica del bacino Ca' Gamba, il suo trasporto in condotta nel bacino Cavallino;

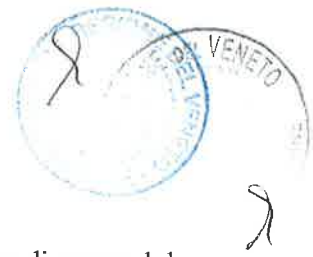
- "Adeguamento della rete di bonifica principale del bacino Cavallino per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba" con il quale a valle l'acqua dolce viene fatta defluire per cadente naturale verso Ovest sulla dorsale lato mare lungo tutta la penisola del Cavallino per poi pervenire all'estremità Nord-Ovest, canale Forte Vecchio;

- "Estensione della circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba alla rete di bonifica secondaria del bacino Cavallino" con il quale si estende la circolazione alle Isole Treportine e, successivamente, si chiude il circuito facendo ritornare le acque ancora sulla rete della penisola al servizio delle zone più depresse, Collettore Cavallino, con percorso Ovest-Est verso l'impianto Cavallino.

La scelta della soluzione progettuale migliore con relativi: ubicazione del punto di prelievo, ubicazione e dimensioni delle condotte, integrazione e sviluppo nella rete dei canali di bonifica e dei collegamenti idraulici mancanti, si è basata sui seguenti criteri ed obiettivi generali:

- punto di prelievo nella rete di bonifica del Ca' Gamba in sito dotato di idonea disponibilità d'acqua di buona qualità;
- possibilità di derivazione locale diretta dal Sile in posizione sicura rispetto al cuneo salino per integrazione della quantità d'acqua disponibile sulla rete di bonifica;
- trasporto a bassa pressione per risparmio energetico limitando al minimo i sollevamenti non essendo necessario conferire pressione residua finale per lo scarico sulla rete di bonifica del Cavallino;
- possibilità, derivando direttamente dal Sile, di trasporto della quantità d'acqua necessaria per la vivificazione della rete di bonifica nei periodi di minori esigenze per cadente naturale senza sollevamenti;
- estensione della circolazione alla maggior parte possibile della rete di bonifica;
- disponibilità dell'acqua dolce nelle zone più bisognevoli;
- non conflittualità con la primaria funzione della rete di bonifica e quindi con le esigenze di sicurezza idraulica che devono invece trovare ulteriori risposte;
- vivificazione dei rami superiori all'origine dei canali di bonifica normalmente privi di deflussi ;
- riduzione al minimo dei sollevamenti lungo il percorso, evitandoli se possibile;
- integrazione delle nuove opere nelle previsioni di adeguamento della rete di bonifica anche a seguito dei nubifragi degli ultimi anni;
- automazione integrale con telecomando e telecontrollo;
- progressiva eliminazione della pratica di immissione, in mancanza di acqua dolce, di acqua salata dalla Laguna nella rete privata e pubblica e chiusura delle chiaviche dismesse.

Lo Studio di Impatto Ambientale è relativo agli interventi per la riqualificazione e il riassetto della rete di bonifica della penisola del Cavallino, afferenti nel loro complesso a tre differenti progetti definitivi:



- adeguamento della rete di bonifica principale del bacino Cavallino per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba (nel seguito denominato anche P1);
- collegamento irriguo di soccorso per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba nella rete idraulica del bacino Cavallino (nel seguito denominato anche P2);
- estensione della circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba alla rete di bonifica secondaria del bacino Cavallino (nel seguito denominato anche P3).

P1 - Collegamento irriguo di soccorso per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba nella rete idraulica del bacino Cavallino

Il progetto P1 in sintesi prevede:

- impianto di sollevamento individuato in corrispondenza all'attuale impianto di sollevamento irriguo Caserma che gode di una buona disponibilità d'acqua nella rete di bonifica, da cui preleva, e della possibilità di derivazione diretta dal Sile in posizione vicina;
- condotta di grande diametro (cm 120) sia per limitare al minimo i consumi energetici, sia per consentire la derivazione per cadente naturale dal Sile bypassando l'impianto stesso;
- percorso in sinistra Sile e in destra canale di bonifica delle Vigne andando ad intercettare e ad alimentare anche la canaletta irrigua Vigne, ora alimentata da derivazione dal Sile soggetta a risalita cuneo salino con miglioramento anche della qualità delle acque nella rete di bonifica di prelievo;
- consegna delle acque nel bacino Cavallino in corrispondenza alla chiavica Ca' Savian, ora utilizzata promiscuamente: per scarico in Sile, con postazione idrovora, e per vivificazione del capofosso Piave Vecchia peraltro con acque salmastre di foce Sile e quindi da evitare;
- collegamento con nuovo canale di bonifica tra la postazione idrovora Ca' Savian e l'impianto idrovoro Cavallino, canale necessario per il servizio idraulico della zona di Ponente ora priva di canale consorziale;
- realizzazione di nuova sezione di sollevamento irriguo all'impianto idrovoro Cavallino con arrivo del nuovo canale su apposita vasca, mantenendo il contemporaneo sollevamento idrovoro per le acque di scarico dopo la circolazione sull'intera rete di bonifica;
- condotta a valle del sollevamento risalente lungo la rete di bonifica verso posizione dominante per circolazione sulla dorsale della rete di bonifica da realizzare con successivo progetto (P2 "Adeguamento della rete di bonifica principale del bacino Cavallino per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba").

P2 - Adeguamento della rete di bonifica principale del bacino Cavallino per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba

Il progetto P2 in sintesi prevede:

- individuazione del percorso Est-Ovest sui terreni più in quota lato mare in modo da poter mantenere livelli più elevati, necessari per determinare adeguata cadente per il deflusso, ma anche per ricostituire falda freatica più elevata rispetto all'attuale;
- condotta, in proseguimento di quella proveniente dall'impianto Cavallino, compresa nel progetto P1, per il trasferimento della portata in questione su detto percorso Est-Ovest nella zona più in quota e quindi fino al canale Dei Pini;
- adeguamento della linea idraulica esistente rispondente a dette esigenze, completandola per il tratto mancante, tra il canale Radaelli e il canale Simulata;
- introduzione di sostegni a sfioratore sui canali trasversali esistenti in modo di mantenere i livelli più elevati di cui sopra sulla dorsale individuata;
- nuovo collegamento infine tra la dorsale di cui sopra (canale Amalfi) e la rete a laguna (canale Forte Vecchio) spostato più a Ovest rispetto all'attuale per poter includere nella circolazione anche la zona Nord-Ovest del bacino con deflusso all'origine di corso d'acqua ora escluso da ogni possibilità di vivificazione.



8

P3 - Estensione della circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba alla rete di bonifica secondaria del bacino Cavallino

Il progetto P3 in sintesi prevede:

- collegamento delle Isole Treportine dal canale Forte Vecchio, mediante sifone sottopassante il canale Pordelio, direttamente alla vasca della postazione idrovora di Portosecco il cui canale di adduzione diventa ora origine sulle isole del verso circolatorio; la postazione idrovora per contro viene inserita direttamente sul circuito idrovoro agendo direttamente in sinergia con la vicina postazione Forte Vecchio e con la nuova postazione idrovora Pisani di cui di seguito;
- canale di collegamento con il sifone di cui al punto seguente utilizzando alvei di capofossi esistenti collegandoli con manufatti di ampie sezioni risolvendo le attuali criticità dovute agli insufficienti collegamenti con la rete consorziale;
- sifone di collegamento con l'isola della Chiesa sottopassante il canale lagunare Portosecco all'altezza di corso d'acqua privato da demanializzare già defluente sulla rete di bonifica a valle;
- adeguamento della rete di bonifica esistente con:
 - potenziamento idrovoro con la nuova postazione idrovora Pisani;
 - prolungamento verso monte del canale esistente sull'isola di Portosecco;
 - completamento dell'automazione della postazione idrovora esistente Baroncolo e delle due in realizzazione sul canale di collegamento Traghetto Vecchio, Treporti e IRE, con installazione di sgrigliatori automatici;
 - sviluppo del sistema di telecontrollo generale della rete, sia per regolare la circolazione, sia per tempestivi interventi in caso di precipitazioni intense.

Scavi e reinterri aspetti quali-quantitativi

I progetti in esame prevedono attività di scavo e dragaggio. Parte dei materiali scavati è previsto vengano utilizzati in situ per la ricostruzione delle scarpate mentre le quantità in esubero si prevede vengano spianate sui terreni contermini.

Dalle analisi effettuate (di cui viene fornita una disamina nel Quadro di riferimento ambientale, componente suolo e sottosuolo, par. 3.3.4.5), siamo sostanzialmente in presenza di terre di qualità rientrante nella colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte quarta – Titolo V del D.Lvo 152/06 e ss.mm.ii., pertanto terre che possono essere riutilizzate per suoli ad uso verde pubblico e residenziale.

Tabella 2-1 Volumi di scavo.

Intervento	Lunghezza [m]	Scavi [m ³]	Materiale asciugato [m ³]	Riporti [m ³]	Stendimenti [m ³]
P1 - Collegamento irriguo di soccorso per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba nella rete idraulica del bacino Cavallino					
Canale Ca' Savian	2436	12'034	8424	337	8087
P2 - Adeguamento della rete di bonifica principale del bacino Cavallino per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba					
Adeguamento canale dei Pini	2266	4079	2765		
Canale la Fonte	346	841	570	2065	
Collettore Cavallino	365	1030	698	1179	
Canale San Giusto	518	1647	1116	1906	
Collegamento Radaelli-Simulata	1188	10'970	7679		7679
Adeguamento del collegamento San Marco-Simulata	1059	8776	6143		6143
Collegamento Amalfi-Forte Vecchio (Via Bevazzana)	593	1185	830		830



P3 - Estensione della circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba alla rete di bonifica secondaria del bacino Cavallino					
Canale di collegamento Isole Treportine Ovest-Tratto sull'isola Portosecco	948	920	697	622	75
Prolungamento verso monte canale Isole Treportine	208	217	152	117	35
Canale di collegamento Isole Treportine Ovest-tratto Isola della Chiesa	236	587	411	42	369
Sommano	10'163	42'286	29'485	6268	23'218

In base alle indagini sulla qualità dei terreni sono state individuate le aree di spianamento, nell'immediata vicinanza dei siti di scavo, oppure, per il progetto P2 si riutilizza il materiale per il rimodellamento della sezione del canale San Giusto, canale di scarico dello stesso canale dei Pini in zona urbana con larghezze molto maggiori per ricavarne una sezione idraulica efficiente e non soggetta ad impaludamenti. Stesso intervento si prevede sugli adiacenti canale La Fonte e tratto del collettore Cavallino compreso tra il ponte di Ca' Ballarin e lo stesso San Giusto in modo da ricavare lateralmente un idoneo sedime per un circuito perimetrale ciclopedonale che realizzerà il Comune di Cavallino Treporti e previsto nei suoi strumenti urbanistici

Nota istruttoria:

Il progetto tratta di numerose opere di piccole dimensioni. Le uniche opere civili sono due stazioni di sollevamento, il resto si tratta di riprofilatura di canali e interrimento di tubazioni.

ALTERNATIVE DI PROGETTO

Lo studio valuta e poi confronta distintamente tre alternative:

- l'alternativa "zero", rappresentata da uno scenario previsivo senza interventi, al netto degli interventi già autorizzati ("Scarico dei deflussi ordinari della rete di bonifica del bacino Cavallino al di fuori della laguna");
- lo scenario di intervento in cui si realizzano le ipotesi dei progetti in esame;
- lo scenario alternativo di intervento in cui si attuano le soluzioni P1a e P3a.

Si rileva che i tracciati alternativi P1a e P3a risultano coerenti, come i progetti in esame (P1, P2 e P3), rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale analizzati nel Quadro di riferimento programmatico. Ciò in considerazione della sostanziale indifferenza delle suddette alternative rispetto a:

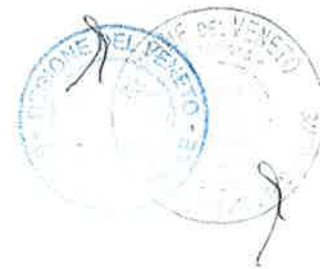
- obiettivi complessivi del sistema degli interventi;
- territori interessati (competenze e usi del suolo);
- tipologia di opere previste.

Nota istruttoria:

Le alternative di progetto sono state considerate anche nella valutazione degli impatti ambientali dimostrando che la soluzione progettuale proposta risulta essere la meno impattante e più funzionale, sia in termini strutturali che ambientali.

2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

Le componenti esaminate dal Proponente nel Quadro di Riferimento Ambientale sono quelle di cui al DPCM 27 dicembre 1988.



Atmosfera

In fase di cantiere le interferenze che la realizzazione delle opere previste dal progetto potrebbero causare per la componente atmosfera sono principalmente dovute all'inquinamento da mezzi di trasporto deputati all'allestimento del cantiere, alla realizzazione degli scavi, delle opere edili ed al trasporto di materie prime, di rifiuti o materiali di risulta. La maggior parte delle emissioni sono imputabili alle operazioni di scavo dei nuovi tratti di rete di bonifica ed al trasporto delle terre di risulta all'interno/esterno del cantiere.

L'entità del cantiere, nel quale è prevedibile la presenza di un numero limitato di mezzi, e la localizzazione dell'intervento, in un'area aperta e piuttosto ventilata, utile per la diluizione degli inquinanti, e con presenza di diffusi schermi verdi (filari alberati, siepi e vegetazione diffusa), utili per evitare la diffusione di polveri e particelle aerodisperse, portano a prevedere una limitata significatività dell'impatto.

In fase di esercizio si valutano prevalentemente le emissioni derivanti dalla produzione di energia elettrica necessaria per il funzionamento delle stazioni idrovore. Dal punto di vista locale l'impatto sulla componente aria non risulta alterata dalle attività in fase di esercizio in quanto i dispositivi previsti sono tutti di tipo elettrico; le emissioni sono invece da considerarsi su scala globale come inquinamento dovuto al complessivo ciclo di vita dell'energia elettrica.

Data la trascurabilità degli impatti non si sono evidenziate necessità di mitigazioni e/o compensazioni e di attuare monitoraggi specifici degli interventi.

Idrosfera

L'area vasta potenzialmente interessata dagli effetti degli interventi si estende su parte del bacino Nord della laguna di Venezia, sui due bacini di bonifica di Ca' Gamba e del Cavallino, sul tratto terminale del corso del fiume Sile e sulla fascia marino-costiera antistante.

Durante la fase di realizzazione delle opere, le attività di cantiere comporteranno la formazione di reflui di tipo civile e di reflui derivanti dalle strutture di cantiere che saranno raccolti e smaltiti conformemente alla normativa vigente in materia. Si sottolinea che per quanto riguarda la componente acqua si possono registrare possibili interferenze di tipo indiretto; infatti la rete idrografica locale nonché l'antistante laguna, potranno essere oggetto delle ricadute al suolo delle polveri derivanti dalle operazioni di scavo e di transito dei mezzi di cantiere.

Discorso a parte meritano le acque di runoff derivanti dalle superfici in lavorazione quando lo stato delle opere non sarà ancora a regime e quindi qualora non siano ancora stati realizzati gli interventi di canalizzazione o contenimento idraulico. In tale caso infatti le acque di dilavamento potrebbero trasportare in sospensione materiale presente sulle superfici in lavorazione o dalle superfici di terreno scavato e depositato a ridosso degli scavi stessi. Vista la tipologia delle opere, si asserisce che tale tipologia di impatto è trascurabile.

Decisamente trascurabile risulta il calcolo dell'utilizzo di acqua per le attività di cantiere.

Sempre in fase di cantiere si hanno quali fattori di interferenza con l'idrosfera la possibile torbidità della colonna d'acqua per la risospensione dei sedimenti; tuttavia tali interferenze per le modalità realizzative e per le dimensioni dell'intervento si possono considerare trascurabili.

Relativamente alle acque sotterranee una possibile fonte di impatto potrebbe essere data dal riporto di terreno con caratteristiche qualitative non adeguate. Nel progetto si prevede il riutilizzo in loco del materiale scavato preventivamente caratterizzato da un punto di vista chimico per definire destinazione/riutilizzo in base alla normativa vigente. In tal senso dai risultati delle analisi, riportati nel Piano di Utilizzo, si evince che il materiale di scavo può essere ovunque riutilizzato.

In fase di esercizio le interferenze maggiormente significative con la componente acqua si possono ricondurre:

- modifica del sistema idraulico superficiale con l'inserimento di nuovi tratti o la riprofilatura di scoli o canali esistenti;
- modifica delle condizioni di pericolosità idraulica;
- modifica del bacino di recapito delle acque svasate.

La modifica del sistema idraulico superficiale si rivela come un intervento che ha una bassa interferenza con la rete esistente.



In termini di pericolosità idraulica, l'intervento ha tra gli obiettivi quello di risolvere alcuni problemi legati alla pericolosità idraulica dell'isola Saccagnana e del bacino Basson. Per quanto riguarda l'area della Saccagnana si interverrà andando ad integrare l'assetto idraulico esistente con due stazioni di sollevamento che permetteranno lo svasso delle acque anche con condizioni di marea sfavorevoli. E' previsto inoltre il collegamento del tratto terminale della rete acque bianche del centro di Treporti, ambito ove il rischio si è rivelato particolarmente elevato soprattutto nei casi di eventi meteorici importanti come quelli del 2007 e 2008. L'area del bacino Basson, già individuata come area a rischio idraulico nel Piano delle Acque comunale, viene messa in sicurezza idraulica attraverso la riprofilatura dei canali Zambon e Basson e con la realizzazione dell'idrovora Basson.

Uno degli aspetti più significativi per quanto riguarda la sostenibilità ambientale dell'intervento in oggetto è la modifica del bacino di recapito delle acque captate dalla rete di bonifica. L'obiettivo dell'intervento è quello di scaricare i deflussi di drenaggio normali di tutto il bacino del Cavallino al di fuori della Laguna di Venezia in posizione idonea e compatibile con le caratteristiche del corso d'acqua recettore e con i relativi usi. La diversione degli scarichi dalla laguna al canale Casson e quindi nel Sile (I stralcio) oppure nella bocca di porto del Lido (II stralcio) e quindi per entrambe in mare, permette di ridurre le immissioni di possibili inquinanti e nutrienti in un ambiente estremamente delicato dal punto di vista ecologico. A parere del proponente, tale soluzione ha sicuramente effetti benefici da un punto di vista ecologico – ambientale, e le alterazioni che si avranno sul nuovo bacino di recapito (il mare) sono da considerarsi trascurabili in relazione ai processi di diluizione e miscelazione.

Suolo e sottosuolo

Il territorio del comune di Cavallino Treporti e di Jesolo è ubicato lungo la linea di costa veneziana nella bassa pianura veneta.

La realizzazione o l'ampliamento degli scoli comporterà la movimentazione di terre. Il volume complessivo degli scavi è di circa 42'286 m³.

Gli impatti si rilevano quasi esclusivamente in fase di cantiere. I principali fattori di impatto derivanti dalle opere di progetto su suolo e sottosuolo sono legati, oltre che alle operazioni di scavo, anche ai possibili spandimenti accidentali di sostanze inquinanti e dalle occupazioni temporanee per la realizzazione delle opere. In particolare si provvederà, eventualmente risultasse necessario, a creare un'area impermeabilizzata che sarà adibita alla messa in riserva dei rifiuti prima delle operazioni di recupero ed al successivo deposito dopo l'esecuzione delle stesse.

Sono state eseguite analisi del materiale di escavo sulle fronti delle sezioni più significative dal punto di vista della movimentazione del materiale e per le quali lo stesso è esuberante rispetto alle necessità locali di ricostruzione delle scarpate e delle arginature. I risultati delle indagini di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo dell'opera risultano superiori alla colonna A tabella 1 dell'Allegato 5 e comunque al di sotto della colonna B. L'indagine analitica è riportata nel Piano di Utilizzo allegato al progetto.

Come stabilito in premessa il materiale di escavo sarà utilizzato in loco per ricostruzione scarpate e arginature e, dove eccedente, escavo da terrapieno, per spianamento in terreni già individuati nel presente progetto.

Componenti Biotiche

Seguendo la metodologia adottata nello Studio per la Valutazione di incidenza, la valutazione degli impatti (o incidenze), prevede il seguente percorso:

- identificazione delle specie ed habitat vulnerabili alle pressioni, minacce o attività, precedentemente identificate (rif. Tabella 3-24);
- identificazione dei potenziali effetti per ciascuna delle specie ed habitat vulnerabili;
- valutazione degli effetti (impatti).

Identificazione degli aspetti vulnerabili

Canalizzazione

Il fattore di pressione non interessa habitat di interesse comunitario o aree di presenza delle specie floristiche di interesse comunitario e conservazionistico. Nei tratti in cui lo scavo interessa superfici agricole risultano

AII. A al decreto
n. 23 del 6.07.2018



vulnerabili le specie ornitiche beccamoschino e averla piccola, nidificanti nelle aree prative o ad incolto erbaceo, o le specie falco di palude e assiolo che utilizzano gli incolti erbacei o le superfici prative per il foraggiamento. Succiacapre e gufo comune non risultano vulnerabili in quanto il tracciato di progetto non ne interessa gli habitat di specie. Nei tratti in cui il tracciato interessa aree incolte o manufatti, risultano sensibili al fattore i rettili lucertola muraiola, lucertola campestre, ramarro, colubro liscio e biacco. Non si ritengono vulnerabili i chiroterri in quanto il tracciato di progetto non coinvolge edifici o alberature e aree boschive adatte a fornire rifugi. Nei due brevi tratti di fosso tombati nell'Isola di Portosecco risultano vulnerabili i rettili testuggine palustre e natrice tassellata e gli uccelli garzetta, airone bianco, airone rosso, martin pescatore e beccaccino, ai quali viene sottratta una superficie di habitat di specie.

Nei settori dei canali Pordelio e Portosecco nei quali la posa della condotta avviene in subalveo, appaiono sensibili al disturbo le specie di uccelli ittiofaghe che possono utilizzare tali settori per l'alimentazione: fratichello, sterna comune, svasso piccolo, svasso maggiore e strolaga mezzana.

Lo scavo per la posa della condotta in subalveo del fiume Sile non interessa il SIC IT3250031 e la ZPS IT3250046 né habitat di interesse comunitario, ma interessa un settore di fragmiteto golenale che rappresenta l'habitat di specie del tarabusino. Ai fini della valutazione, si considera che gli individui presenti in tale area facciano parte della popolazione afferente ai siti citati.

Immissioni di azoto e composti dell'azoto

Per quanto concerne l'inquinamento atmosferico, il principale bersaglio sono le specie floristiche dicotiledoni e quindi gli habitat da essi composti. Nel caso della vegetazione alofila e igrofila delle barene circostanti le aree di emissione, i possibili effetti negativi dell'inquinamento atmosferico sugli apparati fogliari sono probabilmente ridotti dall'azione della marea, che sommerge periodicamente le barene, e dagli adattamenti cuticolari legati alle condizioni di forte alofilia e xericità estiva. Cautelativamente, in mancanza di dati sull'effettiva sensibilità delle specie caratteristiche degli habitat barenicoli e retrodunali, si considerano come potenzialmente vulnerabili alle emissioni di NOx gli habitat 1310, 1410, 1420. Gli habitat 6420 e 7210* non sono presenti nelle aree interessate dal fattore e non risultano pertanto vulnerabili. Tra le specie floristiche di interesse comunitario e conservazionistico si considerano potenzialmente vulnerabili a tale fattore *Salicornia veneta* e *Limonium bellidifolium*. Le specie *Kosteletzkya pentacarpos*, *Euphrasia marchesettii*, *Salix rosmarinifolia* ed *Epipactis palustris* non sono presenti nelle aree interessate dal fattore e non risultano pertanto vulnerabili.

Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Risultano sensibili all'emissione di rumori da parte del cantiere tutte le specie ornitiche presenti nei diversi settori del buffer di interferenza, soprattutto nel periodo riproduttivo in cui gli effetti di un disturbo possono ripercuotersi sul successo riproduttivo. Particolarmente vulnerabili sono le specie ornitiche potenzialmente nidificanti entro il buffer stesso. Succiacapre e gufo comune non risultano vulnerabili in quanto il buffer di interferenza del fattore non ne interessa gli habitat di specie. L'assiolo non è vulnerabile in quanto l'attività di cantiere non interessa il periodo notturno. Gli anuri e i chiroterri non risultano vulnerabili in quanto il cantiere ha attività solo diurna.

Rimozione e dragaggio di sedimenti limnici

Il risezionamento di canali e fossi non interessa habitat di interesse comunitario o aree di presenza delle specie floristiche di interesse comunitario e conservazionistico. Appaiono sensibili al fattore testuggine palustre, natrice tassellata e rospo smeraldino. Nei tratti esterni ai siti Natura 2000 caratterizzati da acqua dolce è potenzialmente vulnerabile anche la raganella. Nelle situazioni in cui il risezionamento preveda la rimozione di ceppaie o macchie arbustive, possono essere sensibili al fattore anche la lucertola muraiola e la lucertola campestre, il ramarro e il biacco. Non sono vulnerabili i chiroterri in quanto il tracciato di progetto non coinvolge edifici o alberature e aree boschive adatte a fornire rifugi.

Tra le specie ornitiche sono sensibili al fattore il beccamoschino e l'averla piccola, che potrebbero nidificare nella vegetazione spondale o limitrofa, e garzetta, airone bianco maggiore, airone rosso e martin pescatore, che frequentano fossi e canali per l'alimentazione.



In fase di esercizio, il rospo smeraldino non risulta vulnerabile rispetto alle operazioni di dragaggio del fondale dei fossi e canali di progetto, in quanto gli stessi non presenteranno tratti stagnanti e a limitato battente idonei alla riproduzione degli anfibi.

Modifica del funzionamento idrografico

La realizzazione dell'intervento determinerà un aumento della portata nella rete idrografica del bacino del Cavallino, con conseguente miglioramento delle condizioni distrofiche dei fossi e delle scoline ad essi connesse. Nelle Isole Treportine e nel settore dei "fossi salati" adiacenti al canale Pordelio e Casson verrà probabilmente ridotta la salinità, sebbene sia probabile il perdurare di condizioni debolmente salmastre per effetto della gestione delle chiaviche manuali dei fossi secondari.

Le specie positivamente sensibili a tali modifiche sono gli anfibi rospo smeraldino, rana dalmatina, rana di Lataste, raganella e i rettili testuggine palustre e natrice tassellata. Per gli uccelli si ravvisano sensibilità indirette in relazione ad un eventuale aumento delle disponibilità trofiche indotto dal miglioramento della qualità dell'acqua. In tal senso, possono risultare positivamente sensibili gli ardeidi garzetta, airone bianco maggiore e airone rosso, il martin pescatore e il beccaccino.

All'aumento della disponibilità idrica estiva nella falda superficiale può risultare positivamente sensibile l'habitat 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion" nelle aree limitrofe al reticolo idrografico.

Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio

Attualmente lungo la rete idrica soggetta a tale fattore non vi sono habitat di interesse comunitario. All'azione di gestione della vegetazione acquatica e ripariale nella fase di esercizio possono essere sensibili il becca-moschino, che potrebbe nidificare nella vegetazione erbacea delle scarpate, la testuggine palustre e la natrice tassellata, mentre non si considerano vulnerabili gli anfibi di interesse comunitario e conservazionistico, in quanto specie legate, per la riproduzione, a scoline, fossi e pozze con acqua stagnante e non a fossi e canali soggetti flusso.

Scarico, deposizione di materiali di dragaggio

Il fattore di pressione non interessa habitat di interesse comunitario.

Appaiono sensibili a tale fattore le specie legate ai terreni agricoli sui quali avviene il deposito di materiale dragato. Le aree individuate sono incolti erbacei o campi coltivati privi di vegetazione arborea e arbustiva. Alla luce delle caratteristiche e ampiezza delle aree interessate, appaiono vulnerabili a tale fattore il becca-moschino, che nidifica nella vegetazione erbacea, e le specie che in periodo riproduttivo utilizzano gli incolti erbacei o le superfici prative per il foraggiamento: averla piccola, falco di palude, assiolo. Nel caso in cui nelle superfici destinate al riporto fossero presenti pozze, nel periodo primaverile risulterebbe vulnerabile anche il rospo smeraldino, unico anfibio di interesse comunitario legato a pozzanghere soleggiate, prive di copertura arborea o arbustiva.

Altra variazione dei sedimenti in sospensione o accumulo di sedimenti

Gli scavi per il risezionamento dei canali e fossi esistenti interessano tratti privi di habitat e popolazioni di specie ittiche di interesse comunitario o conservazionistico. Non si rilevano pertanto in tali tratti specie o habitat di interesse comunitario o conservazionistico vulnerabili all'effetto della torbida. L'isolamento del tratto di scavo mediante chiusura delle chiaviche o posa di panne (MC-10) fa sì che non sussistano rischi di uscita della torbida dal reticolo di canali e di conseguente interessamento dei canali lagunari. Gli scavi per la posa della condotta in subalveo attraverso il canale Pordelio e il Sile, eseguiti senza casserratura, non interessano direttamente SIC o ZPS, né habitat di interesse comunitario. L'area del canale Pordelio soggetta alla torbida è però frequentata da specie ornitiche ittiofaghe tuffatrici di interesse comunitario o conservazionistico facenti parte delle popolazioni dei limitrofi SIC IT3250031 e ZPS IT3250046 e che sono potenzialmente sensibili al fattore: fraticello, sterna comune, mignattino comune, svasso piccolo, svasso maggiore e strolaga mezzana. Il beccapesci non risulta vulnerabile in quanto la specie utilizza aree di foraggiamento marine (Magistrato alle Acque-SELCA, 2010) e si limita a transitare sull'area con voli alti e direzionali. Si ritiene invece che nessuna specie afferente ai siti Natura 2000 dell'area possa risultare



vulnerabile rispetto alla torbida generata sul Sile, ciò sia per la naturale torbidità dell'acqua presso la foce, sia per la rapidità di diluizione della torbida consentita dalla portata e velocità di flusso.

La vivificazione della rete di bonifica derivante dall'aumento della portata, comporterà un miglioramento della qualità delle acque circolanti nel reticolo idrografico, un aumento della disponibilità idrica nei fossi e scoline periferiche e un aumento dell'umidità estiva del suolo. L'insieme di queste modifiche avranno effetti positivi sull'habitat 6420 e sulle specie di erpetofauna e avifauna di interesse comunitario e conservazionistico della penisola del Cavallino.

In merito al confronto fra le opzioni analizzate, a fronte, in fase di costruzione, della sostanziale indifferenza fra lo scenario alternativo e quello di progetto, per la fase di esercizio lo scenario alternativo risulta essere peggiorativo, in quanto, per le stesse ragioni evidenziate nelle componenti ambiente idrico e suolo e sottosuolo, pur mantenendo, rispetto allo stato di fatto e all'opzione zero un impatto positivo, comporta minori benefici netti rispetto allo scenario di intervento, che risulta essere preferibile, in quanto vengono escluse dalla circolazione di acqua dolce e dalla vivificazione importanti aree e la qualità delle acque sarebbe peggiore in quanto prelevate in zone soggette a intrusione salina

Aspetti socio-economici

L'impatto socio economico valuta la convenienza a realizzare un investimento sulla base del confronto benefici attualizzati e i costi attualizzati derivanti dal progetto; ciò significa che occorre accumulare all'attualità tutti i benefici e i costi che si presentano in momenti diversi nel tempo.

L'analisi degli impatti per gli aspetti socio economici viene svolta considerando 3 ordini di ricadute:

- Indotto derivante dalle attività di realizzazione dell'opera;
- Generazione di esternalità ambientali negative per la realizzazione di prodotti e lavorazioni;
- Benefit ambientali derivanti dalle opere

Traffico e viabilità

I territori interessati dai progetti in esame, particolarmente vocati al turismo, subiscono, dal punto di vista delle dinamiche demografiche, lo squilibrio tra il numero di residenti fissi del periodo invernale e quello delle presenze turistiche del periodo estivo.

Ciò si riverbera sulla viabilità che risulta congestionata nella stagione estiva ed in particolar modo in concomitanza con i fine settimana e i giorni festivi in generale.

L'area vanta anche una produzione agricola di eccellenza specializzata in orticoltura, che negli ultimi anni ha trovato interessanti sinergie con il turismo, attraverso iniziative di agriturismo, agro-campeggi, ecc..

Gli impatti individuati per questa componente riguardano in fase di costruzione, gli effetti derivanti dalla presenza dei cantieri e di manodopera e dalle possibili interferenze con la viabilità e in fase di esercizio, le ricadute dirette ed indirette sul comparto produttivo dei territori interessati a seguito della realizzazione degli obiettivi degli interventi (vivificazione canali, circolazione di acqua dolce, sicurezza idraulica).

Per la fase di costruzione **non si rilevano criticità** in merito alla viabilità, in considerazione della localizzazione dei cantieri, in gran parte in aperta campagna e della minimizzazione della movimentazione delle terre, che vengono riposizionate prevalentemente in loco (ripristino argini o spandimento in aree agricole contermini). Un effetto **positivo**, sebbene modesto e limitato nel tempo alla durata dei cantieri, si stima per l'indotto sul commercio locale (prevalentemente ristorazione) generato dalla presenza della manodopera impiegata nei cantieri.

In fase di esercizio, gli obiettivi perseguiti dai progetti hanno delle ricadute chiaramente **positive** sul sistema socio-economico. Infatti gli interventi garantiscono la riduzione del rischio idraulico e quindi dei danni e dei costi conseguenti che il territorio deve sostenere in caso di alluvione e permettono la riqualifica del territorio agricolo attraverso la vivificazione dei canali con acqua dolce e l'arresto del processo di salinizzazione dei suoli e le opportunità per il settore agricolo e per il settore turistico legato al paesaggio agricolo, ai prodotti di qualità, ecc.. Va inoltre rilevato che la progettazione degli interventi ha tenuto conto delle problematiche relative al risparmio energetico, minimizzando le necessità di prelievo forzato.



Paesaggio

Gli impatti sul paesaggio indotti dalle trasformazioni previste sono difficilmente rilevabili dai punti di osservazione principali, infatti gran parte del tracciato corre lungo canali esistenti spesso accessibili solo da strade o proprietà private. Gli interventi prevedono sostanzialmente il rizezionamento e lo scavo del fondo di alcuni canali esistenti con alcuni tratti di nuovo scavo ed altri in condotta.

Complessivamente gli interventi previsti e la tipologia scelta in fase di progettazione, del tutto simile a quella di interventi già eseguiti dal Consorzio di Bonifica, e finalizzati ad una migliore gestione dei canali di bonifica esistenti, risultano essere compatibili per tracciato, forma e materiali usati con quelli che sono i criteri di qualità paesaggistica richiesti per le aree di intervento.

In merito ai valori paesaggistici, tutto il territorio della penisola del Cavallino è contraddistinto dalla presenza di colture orticole di pregio in tunnel che hanno modificato radicalmente il paesaggio agricolo di quest'area. Buona parte della superficie agricola risulta coperta da serre che spesso sono disposte proprio ai margini delle strade, precludendo le visuali ad ampio raggio. Le aree d'intervento in alcuni tratti si trovano a ridosso di queste strutture, in particolare lungo il tracciato del Canale Traghetto Vecchio. Il tratto di adeguamento della rete di bonifica di Punta Sabbioni per lo scarico alla Bocca di Porto di Lido, invece, corre lungo appezzamenti di terreno coltivati a seminativo in cui la visuale è interrotta dalla presenza di serre o dai campeggi.

MITIGAZIONI PAESAGGIO

Considerato lo stato delle aree di intervento di competenza del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale, si ritiene che gli interventi previsti siano funzionalmente e paesaggisticamente compatibili con il complesso sistema di canali e manufatti idraulici che caratterizzano l'intera penisola del Cavallino.

Considerato tuttavia che parte del tracciato si sviluppa in aree con presenza di specie arboree e arbustive di pregio e di filari individuati nella rete ecologica del comune di Cavallino ed in aree limitrofe a biotopi individuate nelle cartografie di riferimento, si osserva la necessità di preservare quanto più possibile tali compagini vegetali, in particolar modo per quanto riguarda le specie arboree di maggior pregio (filari alberati), così come prescritto sia dal PALAV che dai piani urbanistici di livello comunale vigenti.

In alcuni casi anche le osservazioni pervenute vanno in questa direzione.

Rumore e vibrazioni

Nella fase di cantiere le potenziali interferenze relative al comparto rumore si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore delle macchine operatrici utilizzate per la movimentazione terra e per le opere edili. Il D.Lgs. 262 del 04/09/02 "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto" impone per le macchine operatrici nuovi limiti di emissione, espressi in termini di potenza sonora, di seguito riportati.

Macchinario	pressione acustica a 2 m
generatore	77.9
escavatore	79.4
gru	77.5
camion	68.8
martello pneumatico	99.3

In fase di esercizio le nuove fonti di rumore saranno rappresentate dal potenziamento di impianti di sollevamento esistenti (Caserma e Cavallino) e dalla realizzazione di nuovi impianti di sollevamento (Pisani), nonché dalle attività di gestione e manutenzione della rete.

Per quanto riguarda gli impianti di sollevamento si prevede specificamente:

- Impianto di sollevamento Caserma: dismissione di una delle due elettropompe da 300 l/s attualmente presenti ed installazione di una nuova elettropompa ad elica con portata variabile da 500 a 1000 l/s, accoppiata a motore elettrico da 110 kw;
- Idrovora Pisani: installazione di un'elettropompa ad elica della portata di 1000 l/s, accoppiata ad un motore elettrico da 50 kw;

All. A al decreto
n. 23 del 6.01.2016



- **Idrovora Cavallino:** installazione di una nuova elettropompa ad elica della portata variabile di 400-800 l/s accoppiata a motore elettrico da 50 kw. Ad integrazione delle tre elettropompe già presenti, aventi funzione di drenaggio delle portate meteoriche.

VALORI LIMITE DI EMISSIONE

Classi acustiche di destinazione d'uso del territorio	Limite periodo diurno [dBA]	Limite periodo notturno [dBA]
I) Aree particolarmente protette	45	35
II) Aree prevalentemente residenziali	50	40
III) Aree di tipo misto	55	45
IV) Aree di intensa attività umana	60	50
V) Aree prevalentemente industriali	65	55
VI) Aree esclusivamente industriali	65	65

VALORI LIMITE DI IMMISSIONE

Classi acustiche di destinazione d'uso del territorio	Limite periodo diurno [dBA]	Limite periodo notturno [dBA]
I) Aree particolarmente protette	50	40
II) Aree prevalentemente residenziali	55	45
III) Aree di tipo misto	60	50
IV) Aree di intensa attività umana	65	55
V) Aree prevalentemente industriali	70	60
VI) Aree esclusivamente industriali	70	70

Alla luce dell'esame appena compiuto, si evidenzia per la fase di esercizio un potenziale impatto negativo, ancorché localizzato, relativo all'impianto Caserma. L'effettiva sussistenza di tale impatto dovrà essere oggetto di specifiche misure fonometriche e, nel caso, potrà essere agevolmente risolto provvedendo i motori delle pompe di adeguata insonorizzazione in fase di progettazione esecutiva.

Nota istruttoria:

Uno degli aspetti più significativi per quanto riguarda la sostenibilità ambientale dell'intervento in oggetto è di arrestare il processo di salinizzazione dei suoli e della falda sub-superficiale conseguente alla pratica di immissione di acqua salata nella rete di bonifica per sostegno della falda e vivificazione della rete di bonifica importante è anche rendere disponibile acqua dolce in maniera sufficientemente diffusa in tutto il bacino per utilizzi: irrigui, di ravvivamento ed altri, in cui non è necessaria l'acqua potabile, con conseguenti risparmi sia dei prelievi da falda profonda sia da acquedotto.

Per quanto concerne gli impatti che l'opera potenzialmente produce sulla matrice "flora, fauna ed ecosistemi", si rimanda a quanto indicato dagli uffici VINCA.

Si sottolinea inoltre la mancanza delle necessarie mitigazioni degli impatti derivanti dalla risospensione dei sedimenti.

In merito alla matrice "rumore", il proponente indica che in caso di superamento dei valori limite, si ipotizza un intervento di insonorizzazione, quale la realizzazione di una piccola struttura che racchiuda al suo interno le sorgenti sonore (impianto di Caserma).

3 OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Sono pervenuti i pareri del Comune di Jesolo ed alcune osservazioni di privati cittadini.



4 VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Dall'esame della documentazione presentata, si evidenzia, conseguentemente, quanto sotto riportato.

Il Quadro Programmatico, il S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, il S.I.A. debitamente integrato, è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Il Quadro Ambientale dello S.I.A. ha sviluppato in modo esaustivo l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza. E' stato inoltre quantificato l'impatto delle alternative di progetto, così da confortare in termini ambientali ed economici la scelta fatta.

Infine, per le considerazioni e valutazioni fin qui esposte, i lavori in esame afferenti il progetto relativo alla "Scarico dei deflussi ordinari della rete di bonifica del bacino Cavallino al di fuori della Laguna - ex collegamento idraulico del bacino Cavallino al bacino Cà Gamba", risultano essere in linea per l'espressione di un parere favorevole finale per quanto attiene:

- 1 **al giudizio di compatibilità ambientale** sull'opera da realizzare ai sensi del D.Lgs. 152/06 ess.mm.ii.;
- 2 **al rilascio del nulla osta paesaggistico** ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004;
- 3 **al rilascio del nulla osta archeologico con prescrizioni** ai sensi dell'art. 90 del D.Lgs. 42/2004, viste le note n. 16276 del 31/12/14 e la successiva del 21/04/16
- 4 **all'approvazione del Progetto Definitivo** ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/99;

VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Tutto ciò premesso,

- VISTO** il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- VISTO** il D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;
- VISTA** la L.R. 10/99 e ss.mm.ii.;
- VISTA** la D.G.R. 575/2013;
- VISTA** la D.G.R. n. 989/2011;
- VISTA** la D.G.R. n. 1003/2012;
- VISTO** la nota del Segretariato Regionale per il Veneto n. 484 del 12/01/2016 che allegava la nota di richiesta d'integrazioni formulata dalla Soprintendenza Archeologia del Veneto, prot. n. 16276 del 31/12/2015;
- CONSIDERATO** che gli uffici del Settore VIA hanno inviato per opportuna conoscenza al proponente la suddetta nota di richiesta d'integrazioni formulata dalla Soprintendenza Archeologia del Veneto e che, con nota prot. 2740 del 29/03/2016, il Consorzio di Bonifica ha richiesto la posticipazione delle indagini archeologiche integrative prescritte;
- PRESO ATTO** che, con nota prot. 4841 del 21/04/2016, la Soprintendenza Archeologia del Veneto ha acconsentito alla richiesta avanzata dal Consorzio declinando ogni eventuale responsabilità per eventuali ritardi che dovessero prodursi in corso d'opera a seguito di ritrovamenti di reperti e/o strutture di interesse storico-archeologico;
- VISTA** la relazione istruttoria tecnica n. 67 del 2016 trasmessa dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV);
- CONSIDERATO** inoltre che le osservazioni pervenute riguardano quasi esclusivamente richieste di piccole modifiche dei tracciati non attinenti agli impatti ambientali;
- CONSIDERATO** il parere favorevole del Comune di Jesolo del 22/12/2015;



VISTO il sopralluogo effettuato in data 03/02/2016;
VISTO inoltre che lo studio sul rumore evidenzia alcune criticità;
CONSIDERATO che la gran parte dei lavori interessa corsi di acqua che recapitano le acque in bacini idrici tutelati;

la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente, il Commissario Straordinario ARPAV, il Dott. Cesare Bagolini e l'Arch. Cristiano Paro, Componenti esperti della Commissione, ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Città Metropolitana di Venezia), esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame e sulla Valutazione di Incidenza ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito elencate

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate comprese tutte le misure di mitigazione indicate nello SIA ed in particolare quelle del Quadro Ambientale in fase di cantiere;
2. In sede di progetto esecutivo, si delineino esaustivamente gli interventi da operare nel caso di superamento dei limiti in materia di clima acustico in prossimità dei nuovi impianti soprattutto per quanto riguarda l'impianto di Caserma;
3. In sede di progetto esecutivo, con riferimento a tutte le lavorazioni, laddove non sia previsto l'utilizzo di palancole di confinamento, siano previste panne per il contenimento della torbidità delle acque derivante dalle operazioni di scavo.
4. Preservare le essenze di pregio dei filari arborei di Via Pigoletta;
5. Nella redazione del progetto esecutivo, comunque prima dell'inizio lavori, effettuare gli studi e saggi richiesti dalla Soprintendenza dei beni Archeologici;
6. Si considerino le modifiche di tracciato richieste dalle osservazioni ad in caso di possibile accettazione si effettuino.
7. Rispettare le prescrizioni espresse dal parere favorevole sulla valutazione di incidenza ambientale (relazione istruttoria n.67/2016), che di seguito si riportano:
 - 7.1 di vietare lo svolgimento o l'attuazione di attività diverse da quelle riportate nello studio esaminato e caratterizzate rispetto ai fattori di perturbazione di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 2299/2014 e di seguito riportate: A10.01 "Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive", A10 "Sistemazione - ristrutturazione fondiaria" 001.01 "Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)", D02.09 "Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)", E04.01 " inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli" E05 "Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti" E06.01 "Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo" E06.02 "Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici", F03.02.09 "Oltre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza" GO1.03.01 "Attività con veicoli motorizzati su strada", GO1.03.02 "Attività con veicoli motorizzati fuori strada" HO1.03 "Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali", H04.02 "Immissioni di azoto e composti dell'azoto", H04.03 "Altri inquinanti dell'aria", H06.01.01 " inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari" J02.02.01 "Rimozione e dragaggio di sedimenti limnici" J02.03.02 "Canalizzazione", J02.05.02 "Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)", J02.05 "Modifica del funzionamento idrografico in generale", J02.06.10 "Altre prelievi d'acqua dalle acque superficiali", J02.10 "Gestione della vegetazione acquatica e



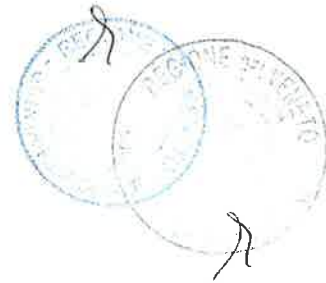
- ripariale a scopo di drenaggio", J02.11.01 "Scarico, deposizione di materiali di dragaggio", J02.11.02 "Altre variazioni dei sedimenti in sospensione o accumulo di sedimenti", J02.15 "Altre variazioni delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo";
- 7.2 di provvedere al rispetto dei divieti e degli obblighi fissati dal D.M. del MATIM n. 184/2007 e ss.mm.ii. e dalla L.R. n. 1/2007 (allegato E);
 - 7.3 di verificare, preliminarmente allo svolgimento dei lavori di risezionamento degli scoli, la presenza di esemplari di specie di interesse comunitario (sia flora che fauna a ridotta vagilità) e alla relativa messa in sicurezza in aree idonee (il più possibili contermini), documentandola anche nel rispetto delle specifiche tecniche cartografiche di cui alla D.G.R. n. 1066/07 (e in aggiunta anche rispetto a: numero di esemplari, stato biologico, luogo di cattura, luogo di rilascio, data di cattura e data di rilascio);
 - 7.4 di attuare, per tutti gli interventi che richiedono la realizzazione di opere nei corpi idrici interessati (compresi quelli di consolidamento spondale e risezionamento), anche in occasione dei relativi interventi di manutenzione, idonee misure in materia di limitazione della torbidità e in grado di garantire livelli di qualità del corpo idrico soddisfacenti (in riferimento alla variabilità del momento) per l'intera durata dei lavori;
 - 7.5 di impiegare per l'eventuale impianto di siepi arboreo-arbustive solamente specie autoctone e di origine certificata (preferibilmente con le seguenti specie: Acer campestre, Fraxinus angustifolia, Populus alba, Salix alba, Sambucus nigra), evitando di riutilizzare esemplari corrispondenti ad entità alloctone;
 - 7.6 di impiegare per gli interventi di rinverdimento esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e di evitare l'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone;
 - 7.7 di affiancare la Direzione Lavori con personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale che dovrà verificare la corretta attuazione degli interventi, delle misure precauzionali previste nel progetto in argomento e delle presenti indicazioni prescrittive, anche in occasione dei relativi interventi di manutenzione, e individuare ed applicare opportuni dispositivi a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati (tra cui il cronoprogramma dell'attuazione degli interventi compatibile con la fenologia delle specie coinvolte), anche per gli effetti conseguenti agli ulteriori suindicati fattori di perturbazione, predisponendo idoneo rapporto da trasmettere, entro 30 giorni dalla conclusione di ciascuna fase operativa, alla struttura regionale competente per la valutazione d'incidenza per le opportune valutazioni del caso;
 - 7.8 di subordinare l'attuazione degli interventi di manutenzione ordinaria, qualora non venissero rispettate le scadenze previste con la presente istanza, all'accertamento della sussistenza delle condizioni ambientali che hanno costituito il quadro di riferimento per gli habitat e per le specie oggetto della presente valutazione di incidenza (e in accordo con gli esiti del rapporto di cui all'art. 17 della direttiva 92/43/Cee e all'art. 12 della direttiva 2009/147/Ce per il periodo di riferimento) ovvero previo rispetto della procedura per la valutazione di incidenza (ai sensi dell'art. 5 e 6 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.);
 - 7.9 di adeguare la gestione dei livelli idrici, in fase di esercizio, all'interno dei settori dei bacini idraulici in argomento al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle superfici in cui è presente, seppure in forma di mosaico, dell'habitat 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoeniottf", da verificarsi mediante specifico monitoraggio di cui al punto 10 (e per un periodo non inferiore a 5 anni, prorogabili in ragione degli esiti del monitoraggio medesimo);
 - 7.10 di provvedere al monitoraggio degli habitat, delle specie ritenute vulnerabili (individuando opportunamente le unità ambientali omogenee per ciascun habitat e specie entro cui provvedere alla stima dei parametri corrispondenti alla condizione non soggetta alle interferenze - c.d. "bianco") e dei fattori di pressione e minaccia, al fine di evidenziare anche l'efficacia delle suddette misure e delle ulteriori indicazioni prescrittive definite in ragione della tutela dei valori presenti nei siti SIC/ZPS IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi



- litoranei", SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" e ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia";
- 7.11 di attuare il monitoraggio sotto la responsabilità di un soggetto o ente terzo rispetto a quello coinvolto direttamente o indirettamente nell'attuazione degli interventi e rispetto all'estensore dello studio per la valutazione di incidenza, sulla base di un programma di monitoraggio redatto secondo le specifiche indicate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014 e da sottoporre all'esame dell'autorità regionale competente per la valutazione di incidenza per un parere obbligatorio e vincolante entro 90 giorni dal provvedimento di autorizzazione e comunque prima che gli interventi in argomento possano manifestare i loro effetti;
 - 7.12 di comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, alla struttura regionale competente per la valutazione d'incidenza per le opportune valutazioni del caso;
 - 7.13 di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di incidenza esaminato;
 - 7.14 di dar seguito alle prescrizioni di cui ai precedenti punti anche in occasione dell'attuazione degli interventi di manutenzione esplicitati per le presenti opere;
 - 7.15 di trasmettere all'autorità regionale per la valutazione di incidenza la seguente documentazione, secondo le modalità fissate al par. 3.4 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014, anche in adeguamento alle presenti prescrizioni:
 - a. il dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 2.1 della selezione preliminare, (vanno rappresentati tutti gli elementi progettuali e vanno garantiti la congruità delta primitiva geometrica rispetto all'entità da rappresentare, il metadato secondo lo standard "RNDDT - DM 10 novembre 2011" e gli attributi necessari a qualificare l'oggetto geometrico);
 - b. il dato vettoriale per tutti gli elementi trattati al punto 2.2 della selezione preliminare, compresi quelli individuati nella presente istruttoria (ciascun fattore riconosciuto costituisce vettoriale a sé stante: vanno garantiti la congruità della primitiva geometrica rispetto all'entità da rappresentare, il metadato secondo lo standard "RNDDT - DM 10 novembre 2011" e gli attributi di estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento);
 - c. il dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 2.3 della selezione preliminare (e gli attributi relativi al dominio spaziale e temporale dell'influenza), comprensivo del metadato secondo lo standard "RNDDT - DM 10 novembre 2011";
 - d. il dato in formato vettoriale relativo agli elementi trattati al punto 3.1 della selezione preliminare (relativamente agli ulteriori dati desumibili dalle cartografie regionali, da fornirsi in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n. 1066/07).

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti del disposto dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., dalla delegata dal Sindaco del Comune di Jesolo, dal rappresentante della Sezione Regionale Difesa del Suolo e dal rappresentante della Sezione Regionale Geologia e Georisorse – Settore Tutela Acque, tenuto conto del parere favorevole di compatibilità ambientale del progetto già reso, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assenti di ulteriori enti e/o Amministrazioni competenti, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico per una spesa complessiva di € 6.178.171,00, (di cui progetto P1 importo: € 2.978.171,00, progetto P2 importo: € 2.000.000,00 e progetto P3 importo: € 1.200.000,00), esprime all'unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Cavallino-Treporti, il rappresentante della Città Metropolitana di Venezia – Settore Politiche Ambientali, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica ed il Direttore della Sezione Regionale Progetto Venezia),

All. A al decreto
n. 23 del 6 OTT. 2016



parere favorevole

all'autorizzazione dell'intervento, nonché al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.

Eva Maria Lunger

Visto: Il Presidente della
Commissione V.I.A.

Dott. Alessandra Benassi

Il Dirigente
Valutazione Impatto Ambientale

Dott.ssa Gisella Perna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.

Dott. Luigi Motta

Vanno visti n. 110 elaborati di cui al seguente elenco:

1. Procedura di VIA – Inquadramento documentazione presentata;
2. Inquadramento nella progettazione di Bacino-Relazione tecnica generale;
3. Inquadramento nella progettazione di Bacino-Corografia;
4. Inquadramento nella progettazione di Bacino-Assetto Idrovoro del Bacino Cavallino;
5. Inquadramento nella progettazione di Bacino-Planimetria generale;
6. Inquadramento nella progettazione di Bacino-Profilo longitudinale generale e calcoli idraulici;
7. Inquadramento nella progettazione di Bacino-Potenziamenti sviluppi futuri -Planimetria;
8. Inquadramento nella progettazione di Bacino: Modellazione idraulica;

Progetto P1:

9. Relazione tecnica;
10. Planimetria;
11. Profili longitudinali e calcoli idraulici;
12. Condotta Ca' Gamba Planimetria;
13. Condotta Ca' Gamba Sezioni;
14. Condotta Ca' Gamba Estratto di Mappa;
15. Condotta Ca' Gamba Ortofoto;
16. Condotta Ca' Gamba Adeguamento dell'impianto di sollevamento Caserma;
17. Condotta Ca' Gamba Manufatto sottopassante il collettore Ca' Porcia;
18. Condotta Ca' Gamba Manufatto sottopassante il Fiume Sile;
19. Canale Ca' Savian – Planimetria;
20. Canale Ca' Savian- Sezioni;
21. Canale Ca' Savian Estratto di Mappa;
22. Canale Ca' Savian -Ortofoto;



23. Canale Ca' Savian – Manufatti;
24. Condotta Cavallino – Planimetria;
25. Condotta Cavallino – Sezioni;
26. Condotta Cavallino- Estratto di Mappa;
27. Condotta Cavallino- Ortofoto;
28. Condotta Cavallino-Sollevamento presso l'Impianto idrovoro Cavallino;
29. Documentazione fotografica;
30. Computo metrico estimativo;
31. Analisi prezzi;
32. Disciplinare opere civili;
33. Disciplinare fornitura elettropompe;
34. Piano particellare;
35. Gestione del materiale di escavo – Dichiarazione;
36. Gestione del materiale di escavo- Relazione;
37. Gestione del materiale di escavo-Planimetria,Ortofoto,Estratto di P.R.G.C. e Sezioni tipo;
38. Gestione del materiale di escavo-Analisi;
39. Caratterizzazione geotecnica del terreno;
40. Calcoli preliminari delle strutture e degli impianti;

Progetto P2:

41. Relazione tecnica;
42. Planimetria;
43. Profili longitudinali e calcoli idraulici;
44. Condotta Ca' di Valle – Planimetria e Sezioni;
45. Condotta Ca' di Valle – Estratto di mappa;
46. Condotta Ca' di Valle – Ortofoto;
47. Condotta Ca' di Valle – Sottopassante il Canale Bovone e Sottopassante il Collettore Cavallino;
48. Condotta Ca' di Valle – Sottopassante Via Fausta;
49. Canale dei Pini – Planimetria e Sezioni;
50. Canale dei Pini – Estratto di mappa;
51. Canale dei Pini – Ortofoto;
52. Canale dei Pini – Manufatti;
53. Canale la Fonte, Collettore Cavallino e Canale San Giusto Risagomatura con materiale di escavo per preparazione del sedime per pista ciclopedonale-Planimetria e Sezioni;
54. Canale la Fonte, Collettore Cavallino e Canale San Giusto – Estratto di mappa;
55. Canale la Fonte, Collettore Cavallino e Canale San Giusto – Ortofoto;
56. Canali Radaelli Nuovo collegamento Radaelli-Simulata – Planimetria e Sezioni;
57. Canali Radaelli Nuovo collegamento Radaelli-Simulata – Estratto di mappa;
58. Canali Radaelli Nuovo collegamento Radaelli-Simulata – Ortofoto;
59. Canali Radaelli Nuovo collegamento Radaelli-Simulata – Manufatti;
60. Collegamento San Marco -Simulata – Planimetria e Sezioni;
61. Collegamento San Marco –Simulata – Estratto di mappa;
62. Collegamento San Marco –Simulata – Ortofoto;
63. Collegamento San Marco –Simulata – Manufatti;
64. Collegamento Amalfi-Forte Vecchio – Planimetria e Sezioni;
65. Collegamento Amalfi-Forte Vecchio – Estratto di mappa;
66. Collegamento Amalfi-Forte Vecchio – Ortofoto;
67. Collegamento Amalfi-Forte Vecchio – Manufatti;
68. Postazioni idrovore Bovone e Ca'Savian – Installazione di sgrigliatori automatici;
69. Sostegno tipo su manufatto esistente testata nuova;
70. Condotta Ca' di Valle – Canale dei Pini – Canale San Giusto – Canali Radaelli – Nuovo collegamento Radaelli-Simulata – Collegamento San Marco-Simulata – Documentazione fotografica;



71. Collegamento Amalfi-Forte Vecchio – Documentazione fotografica;
 72. Computo metrico estimativo;
 73. Analisi prezzi;
 74. Disciplinare opere civili;
 75. Disciplinare fornitura sgrigliatori automatici;
 76. Piano particellare;
 77. Gestione del materiale di escavo – Dichiarazione;
 78. Gestione del materiale di escavo – Relazione;
 79. Gestione del materiale di escavo – Planimetria, Estratto di P.R.G.C., Ortofoto e Sezioni tipo Canale dei Pini e San Giusto;
 80. Gestione del materiale di escavo - Planimetria, Estratto di P.R.G.C., Ortofoto e Sezioni tipo Canale Radaelli, Collegamenti Radaelli-Simulata, San Marco-Simulata e Amalfi-Forte Vecchio;
 81. Gestione del materiale di escavo – Analisi;
 82. Caratterizzazione geotecnica dei terreni;
 83. Calcoli preliminari delle strutture;
- Progetto P3:
84. Relazione tecnica;
 85. Planimetria;
 86. Profili longitudinali e calcoli idraulici;
 87. Planimetria e Sezioni - Collegamento Canale Isole Treportine Ovest, Prolungamento verso monte del Canale Isole Treportine;
 88. Estratto di mappa - Collegamento Canale Isole Treportine Ovest, Prolungamento verso monte del Canale Isole Treportine;
 89. Ortofoto – Collegamento Canale Isole Treportine Ovest, Prolungamento verso monte del Canale Isole Treportine;
 90. Manufatti Sottopassanti Canali Lagunari – Collegamento Canale Isole Treportine ovest;
 91. Manufatti – Collegamento Canale Isole Treportine Ovest, Prolungamento verso monte del Canale Isole Treportine;
 92. Sgrigliatori automatici: sulla postazione idrovora Baroncolo, sulla postazione idrovora Treporti, sulla postazione idrovora Ire;
 93. Postazione idrovora Pisani;
 94. Documentazione fotografica : Collegamento Canale Isole Treportine Ovest, prolungamento verso monte del Canale Isole Treportine;
 95. Computo metrico estimativo;
 96. Analisi prezzi;
 97. Disciplinare opere civili;
 98. Disciplinare fornitura sgrigliatori automatici;
 99. Disciplinare fornitura elettropompa;
 100. Piano particellare;
 101. Gestione del Materiale di escavo, dichiarazione;
 102. Gestione del Materiale di escavo, relazione;
 103. Gestione del Materiale di escavo, planimetria, Estratto P.R.G.C., Ortofoto, Sezioni tipo;
 104. Gestione del Materiale di escavo, analisi;
 105. Caratterizzazione geotecnica dei terreni;
 106. Calcoli preliminari delle strutture;
107. VINCA;
 108. Relazione paesaggistica;
 109. Studio di impatto ambientale;
 110. Sintesi non tecnica.